

In appello. L'ex amministratore di Nuova Informazione, coop che editava La Cronaca

Assolto Boselli Botturi

Contributi all'editoria: è caduta l'accusa di truffa allo Stato
L'imprenditore: «Penso agli ex dipendenti rimasti senza lavoro»



Il palazzo di via Gramsci dove aveva sede la cooperativa Nuova Informazione (nei riquadri le insegne)

LA VICENDA

Dall'indagine alla chiusura del giornale

Era il 20 dicembre del 2010, quando il gip, Guido Salvini, su richiesta della procura, fece arrestare, mandandoli ai domiciliari, Massimo Boselli Botturi, l'ex amministratore di Nuova Informazione, la cooperativa che editava La Cronaca, Raffaella Storti, moglie di Boselli, e il ragioniere commercialista, Fabio Galli, con l'accusa di aver truffato lo Stato, incassando illecitamente i contributi per l'editoria. Quell'indagine compiuta dal Nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza, fu un terremoto nel mondo dell'editoria locale. Senza più contributi, Cronaca chiuse i battenti, lasciando a casa giornalisti e dipendenti. Successivamente, dall'inchiesta uscirono puliti sia Storti sia Galli, per i quali, su richiesta del pm Francesco Messina, il gip dispose l'archiviazione. Boselli invece finì a giudizio. Il processo di primo grado si celebrò davanti al giudice Pierpaolo Beluzzi, che il 30 settembre del 2013 lo condannò a due anni e sei mesi. Dal giorno del suo arresto Boselli si è sempre proclamato innocente.

di Andrea Setti
Assoluzione piena e sentenza di primo grado completamente ribaltata: Massimo Boselli Botturi non ha truffato lo Stato incassando illegalmente contributi per l'editoria. L'ex amministratore di Nuova Informazione, la cooperativa che editava il quotidiano La Cronaca, era stato condannato in primo grado a due anni e sei mesi di reclusione (era il 30 settembre del 2013) ma ieri in corte d'Appello a Brescia è stato assolto con la formula più ampia.

Del resto, era stata proprio la procura generale a chiedere l'assoluzione che ora chiude definitivamente una vicenda iniziata il 20 dicembre del 2010 con gli arresti domiciliari dello stesso Boselli Botturi, della moglie Raffaella Storti e del commercialista Fabio Galli. Se per gli ultimi due l'inchiesta si concluse rapidamente con l'archiviazione, l'ex ad ha affrontato un percorso processuale non semplice. «Sono stati quattro anni molto duri — ha ammesso l'ex imputato affiancato dalla moglie — che hanno comportato la chiusura di cinque aziende, 120 dipendenti senza lavoro così come 200 collaboratori, due giornali chiusi in due province. Questa sentenza non è che una goccia in un mare di lesioni morali, fisiche ed economiche per me e la mia famiglia ma ciò che conta di più so-

no le conseguenze per tantissime altre persone. Senza contare che io mi sono fatto 18 giorni di arresti domiciliari e mia moglie otto».



Raffaella Storti e Massimo Boselli Botturi

CASALMAGGIORE — È lo studio dell'avvocato Fabrizio Vappina, a Casalmaggiore, il 'quartier generale' dove si celebra, per la verità molto sobriamente, la sentenza di assoluzione. La conferenza stampa è stata convocata per spiegare quanto accaduto e le motivazioni. L'atmosfera è decisamente di sollievo, ma non c'è voglia di brindare nonostante l'esito positivo della vicenda processuale. «Siamo ovviamente soddisfatti di questa decisione — afferma il legale — ma anche della requisitoria della procura generale che ha illustrato la legge sull'editoria e sui contri-

buti, snocciolando i requisiti necessari per accedervi e rilevando che Massimo Boselli Botturi ha sempre agito correttamente e che quindi non c'è stata alcuna truffa ai danni dello Stato. È stato anche dimostrato che non vi era il controllo sulle due cooperative per cui i contributi erogati erano legittimi. Ora, comunque, siamo arrivati alla fine della fase penale. Ringrazio anche il collega Romano Corsi del foro di Reggio Emilia che ha curato il processo in corte d'appello a Brescia». E prevista ora un'istanza di risarcimento dei danni in sede civile? «Questo verrà deciso

L'AVVOCATO DIFENSORE

Vappina: «Ha agito correttamente. Lo riconosce la procura generale»



L'avvocato Fabrizio Vappina

«E' stato dimostrato che non vi era il controllo sulle due cooperative»

za della nostra amministrazione. Da lì ha preso le mosse l'indagine della guardia di finanza che ha portato a questo risultato». A questo punto l'amarezza è cancellata. O forse non del tutto: «Ringrazio il fatto di

avere una famiglia e degli amici che mi hanno sostenuto in questo periodo difficile. E poi ricordo gli avvocati Fabrizio Vappina, Davide Pini e Romano Corsi per le qualità umane e professionali».

Vappina — non è detto che ci si possa rivalere in quanto in quella fase processuale può darsi che fossero ritenuti legittimi e giustificati per cui è difficile dimostrare un'eventuale ingiusta detenzione. Da sottolineare, infine, che in sospeso c'erano altri contributi della legge sull'editoria per svariati milioni di euro che ora potrebbero essere rivendicati alla luce della sentenza di assoluzione. Anche in questo caso si tratterebbe di un lungo procedimento, che verrà accuratamente studiato dai legali da qui in avanti. Intanto, in attesa di una decisione, la soddisfazione per una sentenza che significa molto, anche a livello personale: «Sono stati quattro anni molto duri» ha non a caso sottolineato Boselli Botturi. (a.s.)